

IV.

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestre . Ln. 2. 80
Semestre . . . 5. 50
Anno . . . . 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 50
Semestre . . . 8. 50
Anno . . . . 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

LAMAGA



CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della Maga, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buone equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

NOTIZIE DI PARIGI E DI VIENNA

OSSIA

UNA COINCIDENZA ASSAI SIGNIFICANTE

— E così questo benedetto impero tanto aspettato e vociferato per la rivista del 10 Maggio, è stato ancora proclamato a Parigi, sì o no?

— Oibò, vi pare? Non ve l'aveva detto la Maga che ciò non doveva essere? Voi ben sapete che essa ha buon naso, e che nei suoi raziocinj suole sbagliar di rado. Poi sapete altresì che la Maga è Profetessa, e la morte di Pinelli ve lo avrà provato... Ergo dunque non è stato proclamato nulla.

— Tanto meglio.

— Cioè... non saprei...

— Perché no? Se non altro resta in vita il nome di Repubblica, e anche il nome con poca sostanza in certi casi è qualche cosa. Col nome di Repubblica resta il suffragio universale, la sovranità popolare...

— Che Napoleone ad edificazione del Cattolico ha definito dogma...

— Precisamente; e resta perciò la possibilità di ripristinare la Repubblica dogmaticamente anche di fatto.

— Così sia.

— Sicuro. Ma giacchè non si è proclamato l'impero, che cosa si è dunque fatto a Parigi di notevole, di grande, di Napoleonico (parlo nel senso di Napoleone zio) in questa festa del 10 maggio annunziata con tanta pompa da tutte le trombe della fama alle cinque parti del mondo?

— In quanto al fare cose grandi si è fatto come al solito molto poco, cioè non si è fatto se non ciò che già era aspettato da tutti, la distribuzione delle aquile ai reggimenti da porsi sulle bandiere tricolori del glorioso esercito Francese...

— E in quanto al resto?

— Oh quanto al resto poi, cioè quanto al dire, Monsignor Presidente della Repubblica Francese con trenta R è meno stitico che nel fare. Egli ha detto molto, ed ha detto che

quelle Aquile erano indispensabili alla grandezza della Francia; come è indispensabile per es. ch'egli ne sia il Presidente Costituzionale-Repubblicano, padrone beninteso di fare ciò che gli aggrada per la maggior gloria della sua Repubblica.

— Questo già si sapeva...

— Ma egli ha eredito bene di ricordarcelo. Nè Monsignore è stato il solo a parlare; ve n'è stato un altro Monsignore (questa volta il titolo di Monsignore va inteso nel senso proprio) che ha recitato anch'egli due righe di discorso...

— E chi è di grazia quest'altro Monsignore Vescovo?

— Voglio dire l'Arcivescovo di Parigi.

— Ah! Ah! Un Arcivescovo! M'immagino subito che fior di robba sarà quel discorso! Qualche capo d'opera Cattolico senza dubbio. Che il Ciel ci salvi, scampi e liberi dai Vescovi Cattolici che si mischiano di politica!...

— Questa volta però la regola soffre eccezione. L'Arcivescovo di Parigi non ha niente che fare colle massime di Monsignor Fransonni e di Marongiu, anzi questi Signori con tutti i loro accoliti Armoniosi, Cattolici e Campanari lo farebbero bruciar vivo in piazza, perchè più volte scrisse Circolari e Mandamenti contro i venditori, propagatori ed incettatori di miracoli, e contro lo stesso Univers (il Cattolico di Parigi) il quale è tanto appassionato dell'Inquisizione, che per darvene un'idea vi dirò solo che non deplora altro nei suoi articoli fuorchè l'Inquisizione sia stata stabilita troppo tardi... Nè ciò solamente, ma fu anche l'ultimo ad approvare il colpo di Stato. Non vi basta così?

— Ottimamente! Vuol dire che l'Arcivescovo di Parigi è una mosca bianca ed io faccio volentieri di cappello alla mosca bianca di Sibour. E che cosa disse dunque Monsignor Mosca bianca in occasione della distribuzione delle aquile?

— Parlò tutto a rovescio dei Fransoniani e Marongiani, ed esortando il Principe Monsignore ad essere moderato nei suoi progetti, conchiuse così: « Principe! guardate meno al passato che all'avvenire. Le vostre aquile, dall'Atlante alle Alpi e ai Pirenei avranno pel volo spazio bastante. »

— Vale a dire « Signor Principe! Guardate piuttosto di operare in modo consentaneo ai tempi presenti, che di mettervi a far la scimia a vostro zio. Voi avete distribuito le aquile ai soldati, perchè le aquile hanno la proprietà di spiccar il volo molto alto e molto lontano; pensate però che le vostre sono aquile di rame, e perciò assai pesanti, e che non potrebbero volare a troppa distanza, passando le Alpi od i Pirenei, cioè facendo una volatina in Italia e un'altra in Spagna; quindi, ve ne prego, statevene in casa vostra, e non pensate a conquiste, facendo ammazzare una bella porzione di genere umano per dar gusto a voi, come praticava quella buon'anima di vostro zio, e come vieta il Vangelo, non quello del Vaticano, ma quello di Cristo. Io che sono Ministro d'Udio di pace, debbo sconsigliarvi dalla guerra ed abborrire il sangue, e lo faccio. Voi poi fate quello che credete; io me ne lavo le mani. » Ho tradotto bene così?

— Benissimo, per eccellenza!

— Vedete che so far l'interprete meglio di chicchessia. Ma tuttociò che vi fu di notevole nella festa della distribuzione delle aquile finisce qui? Non valeva la pena di menarne tanto scalpore.

— La pena c'è, perchè il fatto importante nella sfera politica in occasione della distribuzione delle aquile ci fu benissimo sebbene non fosse a Parigi, ma a Vienna...

— A Vienna? Spiegatevi; a Vienna e non a Parigi! Voi mi parlate in linguaggio furbesco.

— Vi ripeto che l'Episodio più importante della festa del 10 Maggio fu a Vienna e ve ne dò subito la ragione. Per quel giorno arrivava appunto a Vienna, e smontava al Palazzo dell'Imperatore Austriaco Francesco Giuseppe l'Imperatore Nicolò di Russia.

— Guardate che coincidenza!

— E nello stesso giorno, o all'incirca, in cui Napoleone il Presidente Monsignore *rivedeva* 80 mila uomini nel campo di Marte, i due Imperatori Settentrionali ne *rivedevano* 100 mila nelle vicinanze della Capitale dell'Impero dei debiti e della carta monetata... Vedete che quanto al *rivedere* i due Imperatori uniti si sentirono uno stomaco più robusto di quello di Monsignore senza l'aiuto del *Leroy*, e notate che in questa circostanza non *rivedeva* che il più *esile* di loro due.

— Si vede che la coincidenza *crescit eundo*... A meraviglia!

— Non basta; nello stesso punto in cui i due Imperatori Nordici si abboccavano a Vienna, l'Europa era seminata dappertutto di Principi e Principotti, di Duchi e Gran Duchi, figli, nipoti, generi e che so io della grande Imperiale Reale Famiglia Moscovita, mandati non si sa, se come batistrada, o come negozianti da Papà Nicolò.

— *Crescit eundo, crescit eundo*. La coincidenza ormai diventa tale che anch'io comincio a squarciare il velo alla Durando che copre questo mistero, e a capirne qualche cosa. Diamine! Comprendo bene adesso in qual modo Vienna abbia a far con Parigi... Ci ha a fare più del Palazzo delle Tuglierie...

— L'analogia è chiara come la luce del sole. Parigi voleva metter paura a Vienna, e Vienna ha voluto metter paura a Parigi. Napoleone ha voluto fare la sua rassegna, e le Loro Maestà Boreali han fatto la loro. Minaccia per minaccia, provocazione per provocazione, Rodomontata per Rodomontata han pareggiato le partite. Si sono contate tutte e due le parti contendenti, si sono un po' guardate in cagnesco, si son trovate paura tutte e due, ed han finito per mettersi la coda fra le gambe tutte e due, come fan proprio due cani che dopo aver ben ringhiato guardandosi, si dividono amichevolmente.

— Capisco adesso ancora perchè l'Impero non si è proclamato in Francia. A quanto pare la visita dell'Imperatore Nicolò che non lascia mai a caso il suo favorito soggiorno di Pietroburgo, ha avuto più influenza che non si credeva sulla modestia di Monsignore (non l'Arcivescovo) ed il Presidente è rimasto semplicemente Presidente metà per elezione e metà per prudenza.

— Non dico tutto questo, ma certo che quell'abboccamento a Vienna vi ha influito per qualche cosa.

— Dunque?

— Dunque senza far prima la guerra non si verrà all'Impero, intendo almeno all'Impero veramente Imperiale che dilati gli attuali confini della Francia...

— Ed è perciò desiderabile che venga o no, l'Impero accompagnato dalla guerra?

— Vedendo chi è che teme l'Impero, secondo la legge dei contrarij è facile far la risposta. Se chi teme e si prepara a combattere l'Impero Francese a tutta oltranza è l'Austria e la Russia, ciò vuol dire che noi dobbiamo desiderarlo, o almeno non temerlo. Da cosa nasce cosa, e cosa fatta capo ha.

### I MIEI DESIDERI

Desidererei veder dimettere il Sindaco Bellono, il quale non voleva far l'illuminazione a Torino per la Festa dello Statuto — Desidererei che lo Statuto fosse qualche cosa di più di quel che è — Desidererei che i Preti reazionarij dicessero sempre l'*Oremus ad petendam pluviam* alla vigilia delle Feste Nazionali, affinchè per le Feste Nazionali facesse sempre bel tempo — Desidererei che tutti i Militi Nazionali avessero l'uniforme e sapessero andare al passo — Desidererei che tutti gli Ufficiali della Civica sapessero comandare, e tutti gli Ufficiali Superiori andare a cavallo — Desidererei che si ultimasse una volta il Monumento di Cristoforo Colombo — Desidererei che tutte le Croci di San Maurizio fossero meritate come quella dello Scultore Santo Varni — Desidererei che tutta la Riviera di Ponente fosse liberale come la Riviera di Levante — Desidererei che il Fisco non processasse mai la *Maga* — Desidererei di veder aumentare tutti i giorni il numero dei miei abbonati — Desidererei che si mandasse a spasso la Legge De Foresta — Desidererei che non si facessero processi di religione — Desidererei una scomunica dal Da Gavenola — Desidererei che la Guardia Nazionale esistesse dappertutto dove non esiste — Desidererei che i Bersaglieri di guarnigione in Sardegna fossero disciplinati, nemici delle prepotenze ed amici dei cittadini come i Bersaglieri di guarnigione a Genova — Desidererei che il Cava-oro riformasse la Marina, che mandasse al diavolo il Centro Sdirigente, che non mettesse più di Tasse e che levasse molte di quelle che ci sono — Desidererei che molti padroni di casa non aumentassero così indiscretamente il fitto di casa, come fanno certi Marchesi di Genova — Desidererei che agli alunni del Ginnasio Civico fossero distribuite le armi come agli alunni del Collegio Nazionale — Desidererei che il Soldato Quéstand uscisse dal Corpo Franco e che il Bass' Ufficiale Ferretti non rimanesse più rilegato in Capraja — Desidererei che il Ministero mettesse meno persone in ritiro per dover pagare meno pensioni ed impor meno tasse — Desidererei che Zebedeo I lasciasse pranzare gli Ufficiali e Bassi Ufficiali di Linea cogli Ufficiali e Bassi Ufficiali della Guardia Nazionale — Desidererei di avere le stesse occupazioni e lo stesso assegnamento del *Vetta Canuta* — Desidererei che tutti gli impiegati fossero liberali almeno almeno come i Ministri — Desidererei... di avere una scatola d'a.....i a mia disposizione da distribuirsi generosamente a tutti i Navarro che sono sopravvissuti al Navarro di Napoli! (Continua)

### GHIRIBIZZI

— Nel giorno della Festa dello Statuto molti Deputati e Ministri convennero a Torino a fratellievole banchetto nell'Albergo della *Dogana vecchia*. L'arguto Brofferio trovò poco adattato quel nome per una Camera di liberi cambisti; quanto alla *Maga* invece, sempre col dovuto rispetto all'antico Angelo della *Strega*, trova che quel nome era convenientissimo. Se è vero che a quel pranzo vi fossero anche i Ministri, e in conseguenza il Cava-oro, il nome dell'Albergo non poteva esser più acconcio, perchè si aveva insieme la *Dogana* e il *Doganiero*! Capperi! Per frugar nelle tasche all'onorevole popolo Subalpino, Cava-oro non soffre concorrenza di sorta!

— Il Re di Napoli è andato il 5 Maggio in forma pubblica a pregare a piè delle Sante Reliquie di San Gennaro... Così i Giornali di Napoli... Pare che l'ispirazione del Santo abbia fatto effetto, perchè di ritorno dalla pia visita il re fece subito seicento grazie... di colpevoli comuni, vale a dire d'assassini, di falsari, di ladri, di stupratori ec. ec. I detenuti politici non vi furono al solito menomamente compresi. Che San Gennaro l'abbia coi liberali? Non ce n'è dubbio.

— A proposito di Napoli si sa ora che Navarro è morto di cancrena secca fra spasimi e dolori atrocissimi, bestemmiando Dio ed invocando la morte ad ogni istante come un cane arrabbiato. *Cattolico, Cattolico!* E questa una punizione di Dio, o non lo è? *Convertere! Convertere!* Il Signore ti ammonisce con un sì terribile esempio. Pentiti!

# UNA SEPOLTURA COGLI ONORI DEL FUENERALE



# UN RICEVIMENTO UFFICIALE A VIENNA.



— La tassa personale-mobiliare che porterà un rincarimento sui fitti, un rincarimento sulle Serve, un rincarimento sui cavalli, sulle vetture ec. ec. è finalmente passata alla Camera dei Deputati. Articolo più, articolo meno, il progetto Ministeriale è stato conservato tal quale. Viva chi paga, e viva chi piglia! Dopo la festa dello Statuto è venuta la festa delle case, dei mobili e delle serve... Cava-oro non fa festa un giorno solo, ma fa in tutti i giorni... la festa... al Piemonte!

#### POZZO NERO

— Il *Cattolico* racconta con manifesta soddisfazione le accoglienze e le feste fatte a Roma dal Papa, dai Cardinali e dai Prelati ai Gran Duchi Michele e Nicolò di Russia attualmente di passaggio in quella Città. Pregheremmo il *Cattolico* a levarci un dubbio. Quei due Gran Duchi sono Russi, vale a dire Scismatici; come si può dunque spiegare che il Papa e i Cardinali facciano così buon viso alle Loro Altezze Imperiali e Reali non Cattoliche? Dove se ne va l'inflessibilità Cattolica verso gli eretici? Li festeggia il Papa come Principi o come Eretici? E se come Principi, in che modo ha egli bisogno del soccorso di Principi Eretici, egli il successore di San Pietro? Aspettiamo una risposta ai nostri quesiti.

— Una persona ci fa sapere che avendo avuto, OTTO MESI or sono, un leggiero alterco con un Prete O. . . . di Genova, questo degno Reverendo lo fece chiamare ora DOPO OTTO MESI dinanzi alle Autorità... Dopo otto mesi, capite? Dopo otto mesi. Non si può negare che Prete O. . . . non applichi veramente il precetto Evangelico del perdono!...

— Signor Curato di San Pietro della Foce, nel nostro Numero di Martedì la *Maga* ha da conferire piuttosto a lungo con voi. Se non parla ora, ciò è solo per mancanza di spazio, perchè i vostri meriti e le vostre gesta non possono racchiudersi in poche linee... Signor Curato, siamo intesi... A Martedì!...

#### COSE SERIE

— Abbiamo ricevuto lettere da molti Militi della Guardia Nazionale, i quali si scolpano in diverso modo di non essere intervenuti alla parata di Domenica, adducendo alcuni in iscuza d'aver dovuto assentarsi dalla Città, altri della mancanza dell'uniforme ed altri d'essere rimasti offesi dalla clausola *obbligatoriamente* che era stata inserita nel Manifesto del Generale, ma che non si astennero certo dall'intervenirvi per poco amore alla libertà — Rispondiamo — Quanto all'assenza essa scusa abbastanza, e scusa non solo dinanzi a noi, ma anche dinanzi ai Consigli di Disciplina; quanto all'uniforme non ce n'è nessun obbligo, e benchè lo abbiamo raccomandato perchè ciò dà aspetto più marziale alla Civica, nulla toglie che anche un milite in borghese possa esser ben ricevuto; quindi questa scusa non vale; riguardo poi all'averbio *obbligatoriamente*, se forse può dirsi imprudente, ciò non iscuza niente affatto chi non aderì all'invito, perchè una parola sebbene d'un proclama non dovrebbe mai impedire un atto intrinsecamente buono. In ultimo accettiamo con gioia la protesta di non aver mancato per avversione alla libertà, e la rimandiamo al *Cattolico* affinché si convinca che anche dei pochi Militi che mancarono, pochissimi mancarono alla rivista per amor suo. Fra questi pochissimi furono però notati degli ex-Giornalisti Democratici divenuti uomini dell'ordine... Benissimo!

— Nell'elenco dei Ringraziamenti e delle Preghiere dell'ultimo Numero ne abbiamo ommesso uno. Eccoci a riparare l'omissione: « Ringraziamo i cittadini i quali manifestarono le loro simpatie ai giovani alunni del Collegio Nazionale sotto le armi, facendo loro corona ed accompagnandoli con cura amorevole in tutto il cammino da essi percorso. Preghiamo però gli stessi cittadini a mantenersi ad una discreta distanza dagli alunni, onde lasciar loro lo spazio sufficiente per eseguire i movimenti militari, invece di soffocarli da vicino con una importuna, e diremo anche incivile, curiosità, prevalendosi dell'estrema bontà di quei giovinetti che non ardiscono di far allontanare coloro che fan più ressa intorno a loro con modi meno garbati e gentili. Tanta squisitezza di cortesia onora quei piccioli soldati, ma gli adulti che li osservano non dovrebbero abusarne. » Crediamo che non avremo più bisogno di rinnovare questa preghiera per un'altra volta.

— Abbiamo assistito ad una delle Accademie di Magnetismo date nella Sala del Maestro Dellepiane dal Professore *Petrus*. Se avessimo ancora dubitato della verità della potenza del Magnetismo, il Professore *Petrus* ci avrebbe tolto qualunque dubbio sopra di ciò coi suoi esperimenti quasi prodigiosi. Crediamo che questo Professore abbia pochi uguali in questa scienza, e gli auguriamo molti accorrenti alle lezioni di cui si prepara a dare un corso.

— Giorni sono sul far della sera alcuni soldati (crediamo della Brigata Acqui) si disponevano ad arrestare un ubbriaco sul piano di Sant'Andrea, perchè usciva in parole indecenti contro il Re; e soltanto dietro le esortazioni dei circostanti i quali commiseravano lo stato di ebbrezza di quel popolano, si rimasero dal farlo. Ciò però fu quasi per produrre una collisione e per turbare la felice armonia che regna fra popolo e truppa, se l'intervento d'un bravo Ufficiale dello stesso Corpo non avesse posto fine all'alterco rimandandoli i soldati a Quartiere. Noi ringraziamo l'assennato Ufficiale, ed osserviamo in genere a tutti i soldati, che se il Governo non può tollerare che s'insulti pubblicamente alla persona del Re, neppure da un pazzo o da un ubbriaco, l'incarico però di arrestare chi prorompe in tali insulti spetta ai Carabinieri e alle Guardie di Sicurezza o ai soldati di Guardia, non mai ai soldati che transitano per le vie. I nostri bravi soldati non devono fare il birro.

— Signori del Municipio, *sunt bona mixta malis*, cioè le censure vanno miste alle lodi, e come abbiamo lodato il vostro Sindaco dovremo censurar voi... s'intende se non rimedierete al male che siamo per segnalarvi. — Vicino alla piazza di Pescheria, sull'angolo del Palazzo della Dogana evvi una bottega da Pizzicagnolo che fa cantonata e che ha due uscite. Una di esse ha una scala in discendere che si allarga nella strada un metro circa lasciando un fosso d'una discreta capacità inavvertito da chi passa per quella strada, e in cui noi già vedemmo ruzzolare più d'uno col pericolo di fiaccarsi il collo o di fratturarsi una gamba. Vorremmo vedervi riparare a quel precipizio prima d'una qualche disgrazia. Ve ne preghiamo.

#### Colletta a beneficio dell' Emigrato Ungherese.

Un Soldato del 14.<sup>mo</sup> Reggimento di Fanteria . . . Ln. 5. —  
Raffaele Oberti . . . . . " 1. —

Detta somma fu già consegnata all' Emigrato, ed è visibile a quest' Ufficio la ricevuta firmata dallo stesso.

#### PROPAGANDA OMEOPATICA IN GENOVA

Si previene il Pubblico che l'Istituto Omeopatico di Genova in via S. Bernardo N. 896 sarà d'or innanzi aperto tutti i giorni dalle 9 ant. alle 2 pom. per la cura di tutte le malattie col puro metodo Omeopatico. I poveri saranno curati *gratis*.

L'Omeopatia perfezionata al di d'oggi e portata al grado più rigoroso di certezza matematica dall'Algebra Medica del Dottor Mure prende le mosse sotto la scorta dei fatti, e domanda istantemente di essere giudicata.

O settatori del proteiforme Allopatismo, oppositori superbi del vostro sapere, a voi detrattori d'ogni colore l'Omeopatia si rivolge, e vi domanda pubblicamente giustizia. State *franchi* e *leali* una volta, esaminatela dal lato teorico e dal clinico, comparatela colla vostra famosa *Arte* che decorate col nome di *Scienza* e giudicatela con cognizione di causa che il Pubblico imparziale ne attende il giudizio. Voi non dovette restar indifferenti quando la causa dell'umanità si agita. Rispondete, poichè nanti questo incubo che vi insegue e vi turba è vano ogni calcolato silenzio.

☞ Deposito della vera e celebre Acqua *Chantal* di Parigi per tingere al momento i capelli ed i mustacchi d'una maniera indelebile e senza pericolo.

*Indirizzo al Caffè Savojardo a Prè.*

☞ Vicino alla Chiesa Parrocchiale di Ruta s'appigiona un appartamento con mobiglia o senza, e giardino annesso. *Indirizzo alla Locanda della Gran Bretagna in Ruta.*

*I Signori Abbuonati, a cui è spirato l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.*

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.